

CARLO ALBERTO  
70°  
RICORRENZA 1946-2016  
LA RIVOLUZIONE COSTITUZIONALE

ISTITUTO



in collaborazione  
con



CIRCOLO  
LA SPRUGOLA

# CARLO ALBERTO BIGGINI

---

## LA RIVOLUZIONE COSTITUZIONALE

---

L'UOMO IL PROFESSORE IL POLITICO

"L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA FONDATA  
SUL DIRITTO AL LAVORO"

*Carlo Alberto Biggini*

w w w . i s t i t u t o b i g g i n i . i t

## CARLO ALBERTO BIGINI

Senza dubbio uno dei maggiori esponenti del Novecento italiano che ha molto operato sia culturalmente che politicamente in maniera intensa nei suoi 43 anni di vita.  
(G. Rasi)

Carlo Alberto Biggini nasce a Sarzana il 9 dicembre 1902 da Ugo e da Maria Accorsi e, dopo la frequenza delle scuole elementari e medie nella città natale, studia presso il liceo classico Doria di Genova. Nell'ottobre 1920 aderisce alle Avanguardie Giovanili costituite a Genova nell'ambito del fervore patriottico e artistico del Futurismo.

Tra il 1922 e il 1924 assolve gli obblighi del servizio militare di leva. Nell'aprile del 1925 dà la sua adesione al Manifesto degli intellettuali fascisti e da allora partecipa attivamente ai dibattiti politici ispirandosi alla filosofia di Giovanni Gentile e, in nome delle comuni tradizioni culturali nazionali, mantiene aperti colloqui con quanti non sono allineati col fascismo. È di questo periodo (1926-1928) la sua concezione civile della lotta politica e la predilezione per i temi gentiliani riguardanti il giobertismo e la sua crisi, nonché per le meditazioni sulla natura dello Stato. Collabora con la rivista genovese "Pietre".





Laureatosi in Giurisprudenza nel 1928 presso l'Università di Genova, in Scienze Politiche e Amministrative nel 1929 presso l'Università di Torino e diplomatosi in Scienze Corporative nel 1930 presso la Scuola Superiore di perfezionamento presso l'Università di Pisa, pubblica fra l'altro: nel 1926 uno studio sulla politica di Augusto e l'influenza di essa sui valori e i fondamenti sul concetto di sovranità espresso da quell'imperatore romano; successivamente pubblica "Il fondamento dei limiti dell'attività dello Stato" (Città di Castello 1929) nel quale è evidente l'influenza delle concezioni gentiliane sottraendosi però ad ogni integralismo che risolvesse la sfera dell'individuo in quella della collettività erifiutando l'identificazione del diritto privato con il diritto pubblico. Successivamente l'identificazione dello Stato con la società che lo esprime, lo porterà a studi nei quali però respinge l'individuazione dello Stato esclusivamente con i suoi organi negando il concetto che lo Stato sia limitato alla sua Pubblica Amministrazione. Dopo gli studi del 1935 ("La realtà dello Stato e i suoi organi") la polemica del 1938 contro il formalismo della scuola liberale di diritto costituzionale. Importanti i suoi studi sul pensiero politico e giuridico di Pellegrino Rossi, Giuseppe Ferrari, Francesco Ercole, nonché quelli di Alessandro Levi su Carlo Cattaneo.

Un rilievo particolare ha la sua "Storia inedita della conciliazione" (Milano 1942), pubblicata per incarico di Mussolini che gli mise a disposizione i documenti ufficiali.

Collaborò a moltissime riviste scientifiche politiche: "Rivista internazionale di filosofia del diritto", 1929-1932; "Rivista di scienze politiche e giuridiche: lo Stato", 1930; "Archivio di storia della filosofia", 1932; "Archivio di studi corporativi", 1932-1942 (di cui assunse la direzione dopo la sua chiamata all'Università di Pisa); "L'economia italiana", 1934; "Nuovi studi di diritto, economia e politica", 1929-1930; "Studi sassaresi", 1935-1936; "Terra e Lavoro", 1935; "Dottrina fascista"; "L'ordine corporativo"; "Origini"; "Politica sociale"; "La Terra".



Carlo Alberto Biggini fu sempre schivo a partecipare alle lotte correntizie, che pur esistevano all'interno del fascismo, mentre sollecitò sempre la necessità di conservare l'unità della classe dirigente e la coerenza ideologica sulla base della matrice gentiliana della propria vocazione politica. Si occupò della cultura politica della sua città, La Spezia, dove fondò e diresse il locale Istituto di cultura fascista facendone soprattutto un centro di studi corporativi.

Dal 1931 al 1934 fu membro del direttorio locale del partito e dal 1932 al 1934 membro effettivo della Giunta provinciale. Con la sua elezione nel 1934 a deputato accentuò il suo impegno istituzionale a carattere nazionale, tenendo conferenze in Italia e all'estero.

Grazie alla sua profonda cultura nel diritto costituzionale, nel 1937 fu membro parlamentare per la riforma dei Codici; quindi fu Presidente della Commissione dell'Istituto per i Rapporti Culturali con l'Estero, Presidente del Consiglio Direttivo delle Scuole Superiori e Consulente giuridico del Ministero degli Esteri per l'Albania. Varata nel 1939 la riforma costituzionale relativa alla trasformazione della Camera dei Deputati in Camera dei Fasci e delle Corporazioni, fu eletto Consigliere Nazionale di detta Assemblea. Il suo equilibrio nell'attività politica e la sua profonda preparazione giuridica, uniti alla coerenza nel credo politico furono la base per altri molteplici incarichi istituzionali. Dopo aver partecipato alla guerra per la conquista dell'Abissinia e l'instaurazione dell'impero nell'Africa Orientale italiana, partecipò successivamente dal 1940 al 1941 alla campagna contro la Grecia. Il 19 dicembre 1942 Biggini assunse la carica di Ispettore Generale del PNF e, succedendo a Giuseppe Bottai, il 5 febbraio del 1943 fu nominato ministro dell'Educazione nazionale, membro del Gran Consiglio del Fascismo e componente del Direttorio Nazionale del partito. Fu in quella occasione che pronunciò alla radio un forte discorso sulla gravità della situazione bellica il che influì su Giovanni Gentile, il quale pronunciò il famoso Appello volto alla difesa nazionale pronunciato in Campidoglio il 2 giugno 1943.





## UN VATICINIO NEI GIORNI DRAMMATICI DELL'ESTATE 1943

20 Agosto 1943

..... Gli uomini del futuro Congresso della Pace, gli uomini della futura Santa Alleanza non permetteranno mai al popolo italiano il diritto di disporre del proprio destino.

L'Italia di questa cieca e delittuosa restaurazione è in regresso sostanziale, e sempre più lo sarà in avvenire, rispetto alla precedente Italia, rivoluzionaria e fascista.

Il fascismo aveva mortificato, e non soppresso, alcune libertà individuali, ma aveva però eccitato nella nazione e negli individui il fremito di una vita nuova.

*Carlo Alberto Biggini*

Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943 partecipò alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo votando contro l'Ordine del Giorno Grandi, perché ritenuto esiziale per una onorevole uscita dal conflitto.

**Fu Carlo Alberto Biggini a stendere un documento col quale Mussolini si recò dal Re Vittorio Emanuele III per valutare la situazione anche ai fini di un eventuale incarico all'ex Presidente del Consiglio, Vittorio Emanuele Orlando, al posto di Mussolini il ruolo di capo del governo con un programma di conciliazione e di unità nazionale: In tale documento, approvato da Mussolini, erano espresse le ragioni per le quali i "supremi interessi della Patria" imponevano di non dichiarare unilateralmente l'uscita dal conflitto, ma di trattare, d'accordo con l'alleato, una sospensione delle ostilità in maniera che non fosse disonorevole e foriera di gravi conseguenze e ritorsioni.**

Come è noto, purtroppo, invece il Re su istigazione di Badoglio fece arrestare Mussolini e diede l'incarico allo stesso Badoglio di condurre quelle disastrose trattative con il nemico che provocarono l'asprissima reazione dell'alleato tedesco. Tale operazione si concluse con la fuga a Brindisi del Re e di Badoglio da Roma, lasciando l'esercito e l'intera Nazione senza ordini e senza governo.

Verso la fine del 1943 Carlo Alberto Biggini stese un ampio e articolato progetto di costituzione di un nuovo Stato repubblicano che doveva essere presentato ad una Assemblea Costituente. Nella premessa al documento vi si dice che il nuovo Stato deve essere improntato al principio corporativo e che lo Stato è l'organizzazione giuridica integrale della nazione cioè una Repubblica espressione della società nazionale.

Per quanto riguarda la rappresentanza si afferma testualmente:

«IL POPOLO PARTECIPA INTEGRALMENTE, IN MODO ORGANICO E PERMANENTE ALLA VITA DELLO STATO E CONCORRE ALLA DETERMINAZIONE DELLE DIRETTIVE, DEGLI ISTITUTI E DEGLI ATTI IDONEI AL RAGGIUNGIMENTO DEI FINI DELLA NAZIONE, COL SUO LAVORO, CON LA SUA ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE MEDIANTE GLI ORGANISMI CHE SI FORMANO NEL SUO SENO PER ESPRIMERE GLI INTERESSI MORALI, POLITICI ED ECONOMICI DELLE CATEGORIE... DEL LAVORO».

# Repubblica Sociale

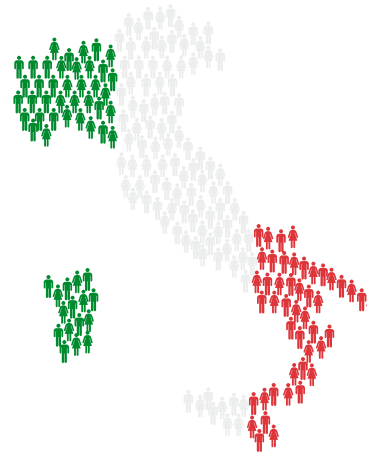
la Repubblica della SOCIETÀ ITALIANA

1943

**SI CHIUDE**  
l'epoca dittatoriale



**SI APRE**  
l'epoca pluralistica e  
rappresentativa del  
**POPOLO SOVRANO**

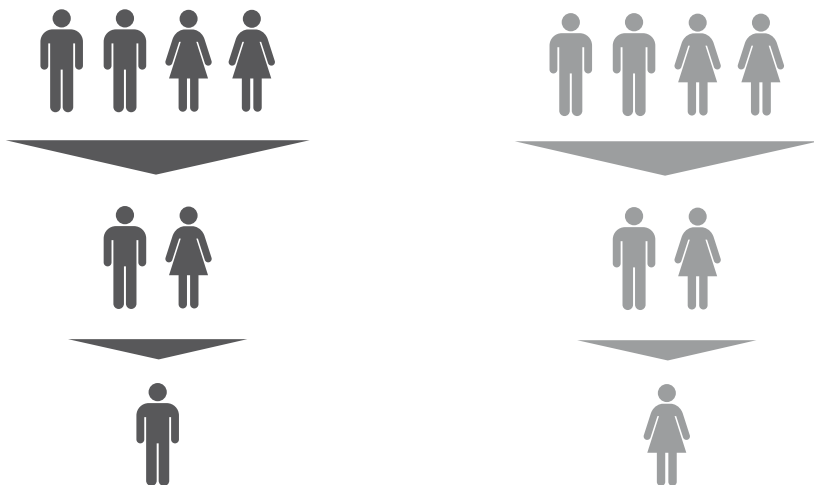


“L'Italia è una Repubblica  
fondata sul  
**DIRITTO AL LAVORO**”

*Carlo Alberto Biggini*

# la vera democrazia

è espressa dai CITTADINI anche come PERSONE  
CHE SVOLGONO UNO SPECIFICO LAVORO



designano il politico che pone  
**LA PROPRIA COMPETENZA**



I punti fondamentali della nuova Costituzione riguardavano anzitutto il principio del **presidenzialismo come elemento unitario espresso dal popolo**.

Naturalmente tale carica all'epoca il Presidente veniva individuato in Mussolini, ma appariva chiaro che si sarebbe trattato di una carica elettiva.

In secondo luogo i membri della Camera rappresentavano **«tutto il popolo lavoratore e non gli appartenenti alle circoscrizioni territoriali o alle categorie professionali che li hanno eletti»**, per cui i rappresentanti agivano sulla base del principio della competenza e non della tutela degli interessi particolari.

Altro punto importante riguardava l'impegno della Repubblica riguardante l'educazione morale, sociale e politica del popolo.

Il primo impegno affermava che i **«principi della morale e del sentimento nazionale è il supremo obbligo dei genitori»** cui si aggiunge quello dello Stato per **«formare l'onesto cittadino, lavoratore e soldato... per integrare ed indirizzare l'opera della famiglia»**.

Quarto punto essenziale era la dichiarazione che **«i comuni e le province sono enti ausiliari dello Stato»** che **«hanno come fine esclusivo la tutela degli interessi amministrativi dei cittadini che loro appartengono»**.

Inoltre l'autonomia degli enti locali veniva sottoposta **«al controllo di legittimità e ... di merito degli organi diretti dallo Stato»**.

Per quanto riguarda la nuova organizzazione delle attività produttive e della preminenza del fattore lavoro, nella proposta di nuova Costituzione si diceva anzitutto che: **«il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale. I suoi obiettivi sono il benessere dei singoli e lo sviluppo della potenza della nazione».**

Inoltre si affermava che la Repubblica si proponeva **«di conseguire l'indipendenza economica della Nazione, condizione e garanzia della sua libertà politica nel mondo».** Va sottolineato che a questo riguardo quale norma costituzionale si prevedeva che la nuova Repubblica puntasse **«a promuovere in tutti i modi l'aumento, il perfezionamento della produzione, la riduzione dei costi»** fissando inoltre **«a mezzo dei suoi organi e degli enti idonei le direttive e i piani generali della produzione nazionale o dei settori di questa».**

Altro aspetto significativo era contenuto nel punto dove si diceva che **«la Repubblica considera la proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, come completamento e mezzo di esplicazione della personalità umana, e ne riconosce la funzione sociale e nazionale ... ».**

Caratterizzante è poi l'affermazione che **«il lavoro è il soggetto e il fondamento dell'economia produttiva»** e che esso **«sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali è un dovere nazionale».**

Per quanto riguardava l'impresa nella nuova economia vi si diceva: **«la gestione dell'impresa sia essa pubblica che privata è socializzata. Ad essa prendono parte diretta coloro che nell'impresa svolgono, in qualunque forma, una effettiva attività produttiva».**

# la falsa democrazia

è imposta ALLA MASSA ANONIMA  
da un gruppo di OLIGARCHI



CHE CONDIZIONANO  
con i mass-media  
I CITTADINI



*Soltanto quando l'Italia sarà riuscita a liberarsi interamente dalle debolezze morali che derivano dal suo antico calvario e dalle colpe che, sotto il segno della monarchia, hanno offuscato le più belle pagine della sua storia, l'Italia diventerà padrona del proprio destino. Si verificherà allora il grande miracolo italiano.*

*Carlo Alberto Biggini*

testi\_on. prof. Gaetano Rasi  
ha collaborato\_dott. Luciano Garibaldi  
grafica\_Paola Ceccotti  
immagini\_archivio Istituto Biggini  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

